

È stato proposto da alcuni che i rappresentanti dei proprietari e dei lavoratori siano regionali, perchè è difficile che dei siciliani possano equamente giudicare delle condizioni esistenti nell'Italia meridionale o nella Campagna Romana. D'altra parte tale disposizione condurrebbe a gravi inconvenienti perchè mancherebbe la continuità di direttiva. È stata prospettata la soluzione di avere tre membri fissi dei lavoratori e tre dei proprietari e di lasciarne due variabili, da interpellarsi quando si discute degli interessi di una data regione. (*Commenti*).

GIAVAZZI. Era una proposta transattiva.

CAETANI. Un'altra questione molto dibattuta riguarda la designazione dei rappresentanti dei proprietari e dei lavoratori. A me pare la scelta debba essere lasciata alle relative organizzazioni. Il relatore ha fatto spesso osservare che in alcune parti d'Italia, e credo che si riferisse specialmente alla Sicilia, a volte mancano queste organizzazioni a cui spetterebbe la designazione. Credo d'altra parte che sarebbe anche più pericoloso lasciare la designazione interamente all'autorità del ministro.

PRESIDENTE. Il suo emendamento era perfettamente identico.

L'onorevole Giuffrida aveva dichiarato che se gli altri emendamenti fossero stati ritirati, egli avrebbe ritirato il suo. Ella lo mantiene?

CAETANI. Noi firmatari nelle discussioni fatte in presenza del ministro abbiamo scelto questa forma meno definita perchè si potesse in sede più opportuna, e con maggior calma studiare e migliorare la composizione generale del Consiglio. Il difetto della proposta della Commissione è che il Consiglio assume un carattere troppo rigido e definitivo e che molti dei membri non vorranno e non potranno intervenire alle continue sedute perchè troppo impegnati in altre occupazioni. Su ciò volevo richiamare l'attenzione della Camera, salvo a pronunziarmi dopo, in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Canevari ha facoltà di svolgere il suo emendamento, che è sottoscritto anche dagli onorevoli Mazzoni, Bosi e Piemonte, e suona così:

« Il Consiglio è composto di 17 membri effettivi e cioè di 3 funzionari dello Stato; di 4 estranei all'Amministrazione, scelti fra le alte competenze nei problemi del bonificamento e della colonizzazione interna; di 5 rappresentanti rispettivamente dei proprie-

tari o conduttori e dei lavori della terra, scelti su designazione delle rispettive organizzazioni nazionali.

« Il Consiglio nomina nel proprio seno una Giunta esecutiva composta di 5 membri, scelti 1 tra i funzionari, 2 fra i competenti nei problemi del bonificamento e della colonizzazione interna, 1 fra i rappresentanti dei proprietari o conduttori, e 1 fra i rappresentanti dei lavoratori ».

CANEVARI. Il mio emendamento si differenzia da quello dell'onorevole Giuffrida e dagli altri per il numero dei rappresentanti dei proprietari e dei lavoratori. Noi abbiamo creduto che, portando i rappresentanti da tre a cinque, si potesse con maggiore facilità consentire alle organizzazioni nazionali sorte negli ultimi tempi di avere i loro rappresentanti.

Abbiamo fatto quindi questa proposta per un largo senso di libertà.

Faccio osservare poi che l'ultimo comma consente la costituzione della Giunta la quale è necessaria...

GIUFFRIDA. Ma la può fare il regolamento.

CANEVARI. Allora sta bene.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Giavazzi di esprimere il suo avviso.

GIAVAZZI. Io richiamo, come ha già fatto il relatore, la lunga discussione che è stata fatta nella Commissione. La Commissione ha deliberato una volta su un testo e un'altra volta su un altro testo; finalmente, solo per transazione era venuta al testo attuale. Ma mi pare che il testo della Commissione costituisca una Commissione troppo burocratica. Quando si pensa che in questo Consiglio nazionale dovrebbero entrare: il direttore generale della colonizzazione interna, il direttore generale dell'agricoltura, il direttore generale della bonifica, il direttore generale dell'Ufficio speciale delle acque ci si persuade tosto che esso continua il sistema di accumulare sopra quest'ufficio le più diverse mansioni, che poi essi nel fatto, non sono in grado di soddisfare, e servono solo a distoglierli dai loro uffici.

Perciò insisto sull'emendamento concordato, riguardo al quale non posso ammettere le osservazioni fatte da parte socialista. Volevo mettere nel Consiglio una maggioranza assoluta delle parti direttamente interessate alla applicazione della legge, equivale ad introdurre nel Consiglio un elemento di discussione continua. Quando invece queste parti interessate non hanno una maggio-